

Domenica 6 aprile 2014, ore 11,50

PINO DE VITTORIO, *tenore*
I SOLISTI DE “I TURCHINI DI ANTONIO FLORIO”

ALESSANDRO CICCOLINI, *violino barocco*

REBECA FERRI, *violoncello barocco*

PATRIZIA VARONE, *cembalo*

PROGRAMMA

“All’Impero d’Amore” Arie, Cantate e Sonate dell’Era Barocca Napoletana

LEONARDO VINCI
(1624-1730)

Vurria addeventare suricillo
aria dall’opera *“Li Zite ‘Ngalera”*

FRANCESCO PROVENZALE
(1624 c.-1704)

Cantata *Squarciato appena havea*

NICOLA MATTEIS
(1650 c.-1714c.)

da Arie per violino - prima parte (Londra 1685)
Suite, Preludio in Fantasia, Allegro,
Aria Malinconica, Giga, Sarabanda con Affetto

FRANCESCO PROVENZALE

Aria *All’Impero d’Amore*

NICOLÒ GRILLO (XVIII sec.)

Cantata *Lo Matremmonio*

NICOLA MATTEIS

da Arie per violino - prima parte *Suite in Alamire,*
Allemanda, Adagio, Gavotta, Scaramuccia

MICHELANGELO FAGGIOLI
(1666-1733)

Cantata *‘Sto Paglietta presuntuoso*

ANONIMO (XVII sec.)

Lamento di Marinetta (dalla cantata
“Lamento per la morte di Masaniello”)

ANONIMO (Puglia)

Tarantella del Gargano

PINO DE VITTORIO

Pino De Vittorio si è dedicato al recupero della tradizione pugliese con la compagnia “Pupi e Fresedde”, da lui fondata con Angelo Savelli. In seguito è entrato a far parte della compagnia teatrale di Roberto De Simone, interpretando in tournées mondiali ruoli di primo piano nei suoi spettacoli più importanti, da *Mistero Napolitano* a *La Gatta Cenerentola* e allo *Stabat Mater* in memoria di Pier Paolo Pasolini. Impegnato sia nella riscoperta della musica antica, sia nella produzione contemporanea, ha partecipato per il Maggio Musicale Fiorentino alla versione dell’*Orfeo* di Monteverdi rivista da Luciano Berio, oltre ad avere eseguito con la direzione di Salvatore Accardo *Pulcinella* e *Histoire du Soldat* di Igor Stravinskij.

È stato fondatore del gruppo “Media Aetas”, diretto sempre da De Simone, e con Antonio Florio dell’ensemble barocco “La Cappella della Pietà dei Turchini”. Con entrambe le formazioni ha tenuto concerti in tutto il mondo e inciso un’ampia discografia di repertorio sacro e profano.

I SOLISTI DE “I TURCHINI DI ANTONIO FLORIO”

Alessandro Ciccolini ha coltivato in parallelo lo studio del violino moderno e barocco nonché quello delle antiche tecniche esecutive e compositive. Ha collaborato con Alan Curtis e con l’ensemble “Il Complesso Barocco” ricostruendo l’oratorio *Assalonne Punito* di Pietro Andrea Ziani (1616-1684) e curando l’edizione di opere di Antonio Vivaldi come *Montezuma*, *Ercole sul Termodonte* e *Catone in Utica*. È stato primo violino del gruppo “La Cappella della Pietà dei Turchini” e continua a collaborare con il nuovo ensemble “I Turchi-

ni di Antonio Florio”. Ha composto cantate sacre e profane eseguite in Festival italiani ed europei.

Rebeca Ferri si è diplomata in violoncello a Roma, si è specializzata con alcuni dei massimi interpreti europei del repertorio barocco e ha studiato in parallelo flauto dolce, seguendo anche in questo caso un percorso di specializzazione internazionale. Fra i numerosi ensembles con i quali collabora “I Turchini di Antonio Florio”, “Academia Montis Regalis”, “Ensemble Baroque du Léman”, “La Selva”, “Freiburger Barockorchester”, “L’Astrée”, “Neue Hofkapelle München”, “La Venexiana”.

Patrizia Varone si è diplomata in pianoforte e si è poi dedicata allo studio del clavicembalo e del basso continuo, perfezionandosi presso la Schola Cantorum di Basilea. Svolge una intensa attività concertistica in tutto il mondo collaborando, fra gli altri, con complessi come “I Turchini di Antonio Florio”, l’ensemble “Aurora” di Enrico Gatti, l’ensemble “Elyma” di Gabriel Garrido, la Nuova Orchestra Scarlatti di Napoli, Pino De Vittorio, l’ensemble “Accordone” di Guido Morini, le orchestre sinfoniche di Galizia, di Madrid e del Teatro S. Carlo di Napoli.

L’età barocca è stata per la musica napoletana un’epoca d’oro, che ha gettato semi duraturi sul linguaggio futuro di quella civiltà musicale, definendone lo stile e l’orizzonte emotivo. L’amore, il dolore e l’ironia ne sono gli ingredienti essenziali, accanto a una ricchissima inventiva melodica, all’originalità delle soluzioni strumentali, alla prodigiosa continuità fra ambiti “colto” e “popolare”, due livelli praticamente indistinguibili. Così i brani anonimi non sfigurano accanto a quelli di autori oggi spesso misconosciuti, e nel loro tempo giustamente celebri, in una produzione di livello sempre molto alto.